



Cosa fare

**se si trova un animale selvatico in difficoltà
perché ferito o cucciolo o caduto dal nido.**

Testi tratti prevalentemente dal sito www.lipu.it

Sezione di Vicenza
c/o Circostrizione 6
via Thaon di Revel
36100 Vicenza

lipuvicenza@libero.it



La detenzione di qualsiasi animale selvatico è vietata dalla legge dello Stato Italiano.

Legge n. 157 dell' 11 febbraio 1992.

Se si trova un animale selvatico in difficoltà perché ferito o cucciolo, o caduto dal nido o morto, bisogna

rivolgersi al

Corpo Polizia Provinciale

Recupero fauna selvatica viva o morta.

Tel. 0444/908341 Fax 0444/908396

Tel. Reperibilità 348/7912700

con il seguente orario:

da lunedì a giovedì 18.30 - 08.00;

venerdì 14.00 - 24.00;

sabato e domenica tutto il giorno.

oppure rivolgersi al

Corpo Forestale dello Stato

Ufficio C.T.E.S.

Telefono 0444235219

Aspettando

la Polizia Provinciale.

Se si tratta di un uccello, procurati una scatola di cartone di dimensioni adeguate (poco più grandi dell'uccello).

Fa dei fori sulla parte alta della scatola.

Sistema dei fogli di giornale sul fondo.

Non utilizzare gabbiette o trasportini per gatti.

Per mammiferi giovani imbottisci la scatola con fogli di carta assorbente da cucina o fogli di giornale. Assicurati che l'animale non possa uscire.

Non mettere nella scatola alimenti o acqua, per evitare che si sporchi, infettando le eventuali ferite.

Tieni la scatola in un luogo riparato, il più possibile tranquillo e al buio: l'animale si quieterà ed eviteà di aumentare lo stress.

Ai cuccioli o pulcini, sistema una bottiglia d'acqua calda accanto o sotto la scatola. Non parla con l'animale su stufe o termosifoni.

Attenzione: alcuni animali selvatici sono pericolosi, possono mordere, artigliare e beccare. Indossa dei guanti spessi e non avvicinarli al corpo e al volto.
Non improvvisare cure veterinarie.

Limitati a disinfettare eventuali ferite sanguinanti con *acqua ossigenata*.

In primavera può capitare a chiunque di trovare un nidiaceo (un piccolo di uccello). Il nostro istinto ci induce a raccogliere il piccolo e portarlo a casa per “allevarlo”. Questo atteggiamento, peraltro lodevole in quanto dimostra sensibilità nei confronti della natura, non sempre si rivela il migliore per il suo bene.

Gran parte dei nidiacei abbandona spontaneamente il nido (merli, passeri, civette ...) quando ancora non sa volare bene, pur essendo seguito e alimentato dai genitori.

Raccogliere uno di questi nidiacei significa strapparli alle cure dei genitori, sicuramente più valide del più esperto e attento veterinario. Allevandoli si corre inoltre il rischio di “imprintarli” sull’uomo, facendone animali non più in grado di affrontare una normale vita libera.

Esistono quindi due principali situazioni, che dobbiamo valutare:

- 1°)** Nidiacei feriti o in reale stato di pericolo (minacciati da gatti o altri predatori, finiti in mezzo alla strada ...):
per sopravvivere hanno bisogno di cure da parte dell’uomo.
- 2°)** Nidiacei sani, anche se ancora incapaci di volare e non in pericolo: devono essere lasciati nel luogo di ritrovamento.



Ricordati che un piccolo ha bisogno di mangiare molto spesso, circa ogni 2 - 3 ore.

Quale alimento universale di emergenza, si può somministrare omogeneizzati di carne, pezzettini di carne (o camole, larve della farina o del miele, reperibili nei negozi per animali) e **acqua con un contagocce**.

S.O.S. PICCOLI UCCELLI

Prima di mostrare una tabella schematica sull'alimentazione di ciascun uccello, occorre ricordare che la prima cosa da fare quando si trova un volatile ferito è cercare di farlo bere, o mediante una siringa priva di ago o facendo scivolare direttamente dal nostro dito delle gocce d'acqua al becco dell'animale. Questo perché, soprattutto in Estate, gli uccelli sono molto sensibili ai colpi di calore. Rammentiamo anche di tener pulito il loro alloggio da eventuali residui di cibo, che, con il caldo, potrebbero deteriorarsi ed intaccare la già precaria salute .

L'alimentazione dei passeriformi (di Celna Codaglio)

GRANIVORI (becco corto e grosso). Passeri, verdoni, cardellini, tortore: farina vitaminizzata speciale per nidiacei, (Energette, Nidornil, Vitovo, ecc.) mescolare con acqua e somministrare con una siringa da 1 ml (senza ago).

(Intervenire subito con quello che si ha poi si acquisterà il necessario. N.d.r.)
IN MANCANZA DI FARINA: (non per tortore) "pastone all'uovo" mescolato con farina di mais, farina di riso e acqua (+ 1 goccia di vitamine *Idroplurivit* <in farmacia> + un pizzico di sali minerali in polvere da somministrare con lo stecco.

PER LO SVEZZAMENTO: Pastone giallo all'uovo. Spighe di panico. Semi per canarini. Graniglie (per tortore). Lasciare sempre acqua a disposizione. Tutti i prodotti (ad eccezione delle vitamine *Idroplurivit*) sono reperibili nei negozi specializzati per animali.

INSETTIVORI (becco sottile). Cince, capinere, codirossi, rondini, rondoni, merli, storni: Camole della farina e camole del miele (nei negozi per pesca), macinato di manzo (oppure cavallo o cuore di bovino macinato) mescolato con 1 goccia di vitamine *Idroplurivit* + un pizzico di sali minerali in polvere, tutto ammorbidito con acqua, somministrare con una pinzetta. Pastone per insettivori lasciato ammorbidire in poca acqua dalla sera alla mattina, + 1 goccia di vitamine + sali minerali, da somministrare con lo stecco. **(NON per rondini e rondoni).**

RONDONI (Piccoli caduti dal nido). Carne macinata magra: si fanno piccole palline di macinato e si somministrano 10 - 15 per pasto. Una pallina si intinge nei sali minerali (1-2 al giorno). Separatamente si prepara, in un bicchierino, dell' acqua minerale con poche gocce di *Idroplurivit*. Si somministreranno poche gocce d'acqua a fine pasto o durante. Si possono fare 1 pasto ogni 3 ore dalle 8 alle 20.

Ogni tanto qualche camala della farina (per i rondoni adulti camole a volontà).

Ci sono regioni italiane dove le camole della farina sono irreperibili. In questo caso sarà opportuno ordinare nei negozi per animali un predotto chiamato *INSECT MIX* della ditta *ORLUX*, che contiene 100% insetti essiccati che verranno mescolati alla carne macinata.

Quando il rondone è piccolo, va adagiato in una scatola da scarpe foderata con carta assorbente, su cui vanno praticati dei fori per consentire all'uccello di respirare. Man mano che cresce anche la scatola sarà più grande fino a diventare uno scatolone alto 30-40 cm.

Istruzioni per l'involo dei RONDONI

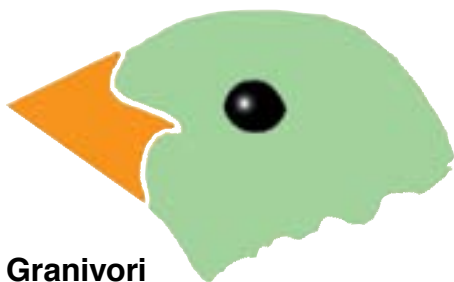
Le prove sul campo non sempre sono consigliate, in quanto il rondone non atterra sulle zampe ma sul petto e così potrebbero crearsi lesioni interne alla base del collo, con consesuenze anche letali.

Quando le ali diventano più lunghe di 2 - 3 cm rispetto alla coda e quando inizia a rifiutare il cibo e a fare prove di volo nello scatolone (aprendo e sbattendo le ali con insistenza), è segno che il rondone sente l' approssimarsi dell'involo.

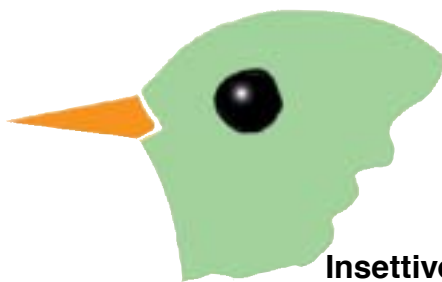
Il rondone è pronto per l'involo quando, messo sul pavimento, con la faccia rivolta verso una finestra molto luminosa (ideale una porta finestra) e posizionato a 3 - 10 m da suddetta finestra, lui frullerà le ali e nel tentare di raggiungere la fonte luminosa, si alzerà di 10-30 cm dal suolo (senza alcun aiuto da parte nostra al massimo una leggerissima spinta in avanti) usando lo spazio che lo separa dalla finestra come una "pista di decollo".

Se è capace di alzarsi anche di soli pochi cm senza il nostro aiuto, significa che la muscolatura è ottima e che una volta lanciato in aria, su un campo, prenderà sicuramente il volo e sono escluse le cadute!

Invece se messo sul pavimento come descritto sopra, il rondone tenderà di nascondersi, oppure arrufferà le piume del dorso, oppure si girerà con la coda verso la finestra, è segno che non è ancora pronto e conviene aspettare qualche giorno.



Granivori



Insettivori

Gli errori da evitare durante Il soccorso

(di Maurizia Pallante da appunti di Sabrina Calandra).

Non umanizzare un animale selvatico. Le manifestazioni di affetto proprie degli uomini non sono idonee a comunicare con un uccello e spesso lo terrorizzano soltanto.

Non avvicinare troppo il viso ad un uccello. Il linguaggio gestuale è importantissimo per gli animali. I nostri occhi appaiono loro molto grandi, proprio come quelli di un potenziale predatore o contendente. Questo segnale di pericolo li spinge a difendersi, per cui, se si sentono minacciati, possono arrivare a beccare gli occhi dell'ignaro soccorritore.

Non afferrare mai un uccello dalla coda: l'istinto di fuga spinge l'animale a scappare e, divincolandosi dalla presa del soccorritore, può perdere tutte le sue timoniere.

L'assenza delle penne della coda si ripercuote sulla stabilità di volo ed atterraggio, per cui un animale privo di timoniere andrà ospitato nel centro recupero fino alla completa ricrescita di tali penne.

Non afferrare mai un uccello dalle ali aperte né dalle zampe. Le ossa di un uccello sono fragili: se la presa è scorretta, si possono causare delle fratture.



(Prenderli con 2 mani coprendoli interamente se si trovano a terra, poi per tenerli fare aderire il dorso dell'uccello sul palmo della mano e mettere la testa fra indice e medio senza fare alcuna pressione, col pollice e il mignolo "abbracciare" il ventre. N.d.r)

Non accendere mai improvvisamente la luce ad un uccello.

Una luce improvvisa causa disorientamento, non permette al volatile di riprendere le funzioni di vigilanza e, a volte, ne provoca la morte per il forte spavento.

Non usare farmaci per mammiferi (uomo, cani, gatti, etc.).

A volte, il principio attivo di un farmaco studiato per i mammiferi può essere dannoso negli uccelli. Usare medicine o integratori formulati per i volatili.

Non usare ovatta. I fili dell'ovatta possono attorcigliarsi alle zampe e causare ulcere e ferite.

Non fumare in presenza degli uccelli. Sono molto sensibili alla nicotina.



Foto: Angelo Alberi